

“Facciamo risorgere il popolo”

1 MACCABEI 3,42-45

“42 Giuda e i suoi fratelli videro che i mali si erano aggravati e che l’esercito era accampato nel loro territorio; vennero a conoscere quanto il re aveva ordinato di fare per la rovina e l’annientamento del loro popolo. 43 Allora si dissero l’un l’altro: «Facciamo risorgere il popolo dalla sua rovina e combattiamo per il nostro popolo e per il luogo santo». 44 Si radunò l’assemblea per prepararsi alla battaglia e per pregare e chiedere pietà e misericordia. 45 Gerusalemme era disabitata come un deserto, nessuno dei suoi figli vi entrava o ne usciva, il santuario era calpestato, gli stranieri erano nella Cittadella, soggiorno dei pagani. La gioia era sparita da Giacobbe, erano scomparsi il flauto e la cetra.

Ricordiamo l'esercizio necessario delle quattro R (rileggere, ripetere, rispondere, ringraziare)

- 1) Rileggere: per favorire a) l'ambientazione; b) l'applicazione; c) l'esemplificazione;
- 2) Ripetere: il riassunto
- 3) Rispondere: gli imperativi da assumere
- 4) Ringraziare: la preghiera finale.

Partiamo dal considerare la situazione nella quale si veniva a trovare la città di Gerusalemme (come dire il popolo di Israele) descritta al versetto 45. La città era

- deserta
- calpestata
- soggiorno dei pagani
- mancante di gioia e di canto (erano scomparsi il flauto e la cetra) e quindi di lode.

Partendo dall'esame della situazione, che definire difficile è poco, Giuda e i suoi fratelli procedono all'esame della realtà [consideriamo i verbi] esame che viene espresso dai verbi di azione

- [v. 42] videro
- vennero a conoscere

Questi due verbi (videro – vennero a conoscere) denotano una particolare attenzione alle esigenze del popolo. Vedere, ascoltare, intuire anche i bisogni non espressi verbalmente ma con l'atteggiamento o il comportamento, informarsi delle altrui condizioni di disagio [lo facciamo nei nostri gruppi ?]

Il successivo verbo indica poi l'esercizio del discernimento comunitario da parte dei responsabili

- [v. 43] si dissero l'un l'altro: indica la consultazione reciproca, la condivisione
- facciamo risorgere e combattiamo: indica il discernimento comunitario [verbo al plurale]

Quindi i responsabili del popolo passano alle azioni concrete

- [v. 44] si radunò l'assemblea
- si preparò alla battaglia
- si prega per chiedere pietà e misericordia

Rileggendo il brano per favorire l'ambientazione e l'applicazione, se consideriamo il nostro contesto sociale sembra che oggi non sia cambiato nulla rispetto agli inizi dell'esperienza cristiana. In effetti, i tempi e i momenti difficili cui fanno riferimento diversi passi della Scrittura non si riferiscono alla fine della storia, ai tempi escatologici, bensì alla situazione presente.

Al passo dell'Antico Testamento “45 Gerusalemme era disabitata come un deserto, nessuno dei suoi figli vi entrava o ne usciva, il santuario era calpestato, gli stranieri erano nella Cittadella, soggiorno dei pagani. La gioia era sparita da Giacobbe, erano scomparsi il flauto e la cetra.” fa eco S. Paolo che nella 2Tm 3,2-5 fa un elenco che sembra riportare una descrizione sintetica dello stato

in cui viviamo oggi, degli atteggiamenti che riscontriamo in tanti uomini e donne, anche tra noi credenti:

<²*Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, ³senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, ⁴traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, ⁵gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro!*> (2 Tim 3,2-5).

Il senso di smarrimento etico che attraversa l'attuale società sembra avere contagiato anche i battezzati che, seppur impegnati in ambito ecclesiale, corrono anch'essi il rischio di ridurre l'esperienza cristiana a mera religione, cioè ad un fatto esteriore senza un reale coinvolgimento esistenziale.

La fede cristiana presuppone la religione, ma non sempre coincide con essa. Qualcuno ha affermato che oggi la fede cristiana in realtà è “*uscita dalla religione*”, nel senso che si è formata una mentalità profondamente scollegata dall'esistenza tale da ridurre la fede all'esecuzione pedissequa e rigorosa di atti esterni (in pratica il solo culto, il solo rito). [“..... essere molto religiosi ma poco cristiani]

In effetti, sembra che l'odierna società in cui viviamo rassomigli molto ad una Gerusalemme deserta (nonostante la globalizzazione c'è grande difficoltà di comunicare), in cui il santuario è calpestato (la Chiesa è perseguitata sia praticamente che metaforicamente), la gioia è scomparsa, la città è in mano ai pagani (il relativismo imperante, il vivere secondo me e secondo le mode, il venir meno del senso del peccato).

Le parole dell'apostolo sono ancor più significative perché denunciano una forma di decadimento etico da parte dei credenti oltre che della società in genere, decadimento che concerne:

- la sfera sociale/politica : ²*Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi.. ³senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, ⁴traditori, sfrontati, accecati dall'orgogli;*
- la sfera familiare : *ribelli ai genitori, ingrati;*
- la sfera religiosa: *amanti del piacere più che di Dio, ⁵gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore.*

Ora, se da un lato la presa d'atto della situazione attuale potrebbe indurre ciascuno di noi allo scoraggiamento, dall'altro dobbiamo prendere coscienza che noi, come credenti in Cristo e come fratelli impegnati in un serio cammino di crescita umana e spirituale, siamo chiamati a mostrare agli altri un modo diverso di essere, di esistere, di comportarci: quello dei credenti, che si “guardano bene” dal fare proprio un tale stile di vita.

Ma questo impegno è assai difficile ed esigente, ed impone la necessità di vivere la fede come lotta, combattimento, fatica, ascesi, in una parola conversione permanente.

In questo contesto, la Parola di Dio risuona sempre salutare e puntuale risvegliando la nostra coscienza onde evitare ogni possibile assopimento della mente e del cuore così da confondere la volontà di Dio con le proiezioni dei nostri deliri d'onnipotenza.

Vigilanza, discernimento, attenzione, consapevolezza, lucidità sono attitudini umane e al contempo spirituali senza le quali la vita cristiana perde il senso della sua missione nella storia.

Essere consapevoli dei “tempi difficili” non significa cedere allo scoramento né, tanto meno, alimentare una visione pessimistica della storia sino a cedere a forme di fatalismo o di fanatismo.

Si tratta, invece, di saper leggere la storia, riconoscere ciò che è male e ciò che è bene, senza lasciarsi contaminare dalla mentalità di questo mondo, ma acquisendo uno spirito critico/profetico che non si lascia sbalottare dalle mode del momento, né abbacinare dai falsi profeti.

La comunità cristiana plasmata dall'ascolto assiduo della Parola di Dio, nutrita dal Pane di

vita mediante il sacramento dell'eucaristia, rigenerata e abbellita con doni e carismi dal soffio dello Spirito Santo, diventa sempre più casa e scuola di sapienza capace di educare all'arte del vivere in questo mondo, per una vita umana bella, buona e felice.

Siamo chiamati, infatti, ad essere nel mondo senza essere "del mondo", aderendo pienamente alla condizione umana, al contesto sociale e culturale in cui siamo stati posti. Questa è la nostra missione: stare nel mondo senza assumere la mentalità di questo mondo. Stare al mondo è lo specifico dei cristiani ben consapevoli di essere, allo stesso tempo, "pellegrini e stranieri" in verso la Gerusalemme celeste.

Tutto questo senza fughe, disimpegno, distrazioni, spiritualismi, illusioni. Il richiamo anche da figure autorevoli della Chiesa di questi nostri tempi, per un impegno da parte dei cristiani in ambito sociale e politico deve essere colto in questo senso.

Non si tratta, infatti, di entrare in un sistema corrotto con mentalità corrotta, ma di essere "sale" della terra, "luce" del mondo immettendo in tutti i contesti umani, sociali, culturali, politici, il senso del bene, del vero e del bello di cui i cristiani sono abitati in quanto uniti a Cristo per mezzo dello Spirito Santo.

Il Vangelo è testimonianza di una vita "altra", diversa e pertanto santa. Com'è ben noto, il termine santo significa, letteralmente, diverso, altro. I cristiani sono santi perché Dio è santo. Tale santità naturalmente manifesta la trascendenza di Dio, ma allo stesso tempo, anche la sua accondiscendenza attraverso l'incarnazione del Figlio di Dio. Gesù è il Santo di Dio, è l'uomo nuovo, definitivo, perfettamente corrispondente al disegno di Dio.

Questo non vuol dire che con Gesù abbiamo portato avanti un progetto politico, sociale, culturale, bensì il messaggio di salvezza per tutta l'umanità. Pur tuttavia, tale progetto d'amore manifestato e realizzato per mezzo di Gesù Cristo plasma le coscienze dei credenti, trasforma la loro esistenza inviandoli nel mondo affinché possano vivere in piena solidarietà con ogni uomo e ogni donna.

I cristiani radicati in Cristo, partecipi della natura divina, svolgono servizi/ministeri all'interno dello spazio ecclesiale, comunitario e all'interno della società offrendo, con umiltà e senza arroganza, il loro contributo sapienziale in ogni ambito umano, sociale, culturale, politico oltre che, evidentemente, spirituali.

Non ci resta che affidarci con cuore umile e contrito alla misericordia di Dio per lasciarci ferire, guarire, rigenerare dall'amore di Dio senza opporre alcuna resistenza. E' urgente e necessario ritornare al Signore con tutto il cuore, vivere con profonda convinzione la Parola di Dio senza annacquarela, senza cercare scorciatoie, senza mitigarla o neutralizzarla con le nostre abitudini peccaminose. Dobbiamo uscire allo scoperto, lasciarci convincere dalla Parola di Dio quanto al peccato per ripartire da Cristo.

Non sono gli altri che devono cambiare, non è soltanto la società che deve cambiare, siamo noi, credenti, comunità ecclesiale che dobbiamo vigilare sul nostro modo di vivere per mostrare la verità del messaggio cristiano, per conservare la fede nonostante i tempi difficili, per mostrare una qualità umana abitata dalla grazia e pertanto capace di compassione, di profonda solidarietà con ogni essere umano.

L'attenzione all'umano, senza pregiudizi, senza tener conto di categorie, posizioni sociali, meriti particolari, appartenenze geografiche, manifesta la qualità del nostro appartenere a Cristo come ben ricorda il vangelo di Matteo: < *Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi*". ³⁷*Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".> (Mt 25,34-37).*

Concludiamo queste brevi considerazioni con una preghiera: *“O Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo rendici consapevoli che i “tempi sono difficili” e fa che possiamo aderire con tutto il cuore, la mente e le forze alla tua Parola per vivere secondo l’esempio del Figlio tuo Gesù. Effondi su di noi e su ogni uomo e donna il dono dello Spirito Santo perché possiamo concorrere tutti all’edificazione del tuo Regno per una società nuova dove regni la verità, l’amore e la solidarietà tra ogni essere umano. Fa, o Signore, che possiamo rispettare tutti senza giudicare nessuno per essere segno della tua misericordia che tutto spera, tutto sopporta. Donaci discernimento, saldezza interiore, perseveranza, parole profetiche per essere segno luminoso della tua presenza nella storia. Venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà.”*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

1. Consideriamo il comportamento di Giuda e dei suoi fratelli nelle tre azioni (vennero - videro – vennero a conoscere) che denotano una attenzione particolare alle esigenze del popolo. Nel nostro gruppo, con quali comportamenti realizziamo questa attenzione ?
2. Giuda e i suoi fratelli si dissero l'un l'altro.... Nel nostro gruppo, quale è il livello della comunione e della condivisione ?
3. Sull'esempio dei Maccabei, ci prepariamo alla battaglia spirituale e preghiamo abbastanza per invocare la misericordia di Dio ?